

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 Roma
P.zza Cinque Lune, 113 - Tel. 06/65151, Telex 613276 Popolo
Telefax: 06/6868181 - 6515269 - Un numero L. 1000 (ar-

trato il doppio) - C.C.P. 60065000 - Sped. abb. post. gr. 1/70
con consegna decentrata - PUBBLICITA': nostri uffici pres-
so il giornale, telef. 06/6515284 - 6515262 - 6515290

Concessionaria Sipra, direzione generale: 10122 Torino,
Via Bertola 34, tel. 57531, 20149 Milano, Corso Sempione
73, tel. 31961, 00196 Roma, Via Scialoja 23, tel. 361751

Il commento di Forlani sui congressi

Volontà comune per la stabilità

Verifica per rafforzare la maggioranza

di MARIO ANGIUS

ROMA - «E' un buon segno il rifiuto reiterato dell'alternativa antidemocratica e la riaffermata volontà di voler collaborare con la DC e gli altri partiti della maggioranza per la governabilità del paese. L'analisi preoccupata del quadro economico-finanziario e delle esigenze alle quali l'azione di Governo deve corrispondere ci trova attenti.

Penso che dalle indicazioni dei congressi e da quelle elettorali la verifica potrà trarre per la maggioranza ragioni più di convalida che di dispersione». Questa è la dichiarazione rilasciata ieri sera dal segretario della DC Forlani a commento degli ultimi sviluppi della situazione politica e delle vicende congressuali dei repubblicani e dei socialisti.

Elemento comune emergente dalle due assemblee di Rimini e di Milano la preoccupata valutazione di uno stato di forte deterioramento del quadro politico di maggioranza e quindi esigenza di una verifica sulle condizioni interne e sulle prospettive della coalizione. Le consonanze, almeno per quel che riguarda

il governo e l'alleanza a cinque, tra La Malfa e Craxi finiscono qui. Infatti il segretario repubblicano ha proposto, chiudendo i lavori del congresso del PRI, un patto politico e non più programmatico per il governo del Paese che arrivi fino al traguardo del 1992, mentre il segretario socialista si limita a dire a chi gli chiede se si va verso una crisi: «Noi non siamo mai stati per il tanto peggio-tanto meglio. Ora noi vogliamo chiarire le cose per il meglio».

Ed ecco porsi così, urgente, il problema della verifica. Ma in che termini e finalizzata a che cosa? Il segretario della DC Forlani reduce domenica da un incontro con Craxi è stato al riguardo estremamente esplicito: «Siamo pronti alla verifica politica. L'importante è che essa abbia uno svolgimento costruttivo e un esito utile agli interessi del Paese». Forlani, rilevato che «anche nella DC c'è l'esigenza di chiarire e rendere più solido il rapporto di collaborazione tra i cinque partiti della maggioranza», ha concluso ribadendo che la linea democristiana «resta quella di rendere sempre

Segue in ultima

De Mita ieri a Brescia

Chiarezza nei rapporti di governo

Confronto aperto sui problemi

dall'inviato MARCO GIUDICI

BRESCIA - L'appuntamento con gli industriali bresciani era in calendario da tempo, ma alle origini non era forse destinato ad avere un impatto forte, decisivo per il dibattito politico. De Mita - invitato nella sala convegni della camera di commercio a far da testimone al passaggio delle consegne, presente Pininfarina, fra il presidente uscente della locale associazione industriali Dalla Bona e il neoletto Nocivelli - parla in serata con l'intenzione esplicita di rispondere alla richiesta di «verifica subito» avanzata sabato sera a Milano e precisata davanti alle telecamere di Mixer, dal segretario

Segue in ultima

Energia

Urgente il via parlamentare del nuovo Pen

BRESCIA - Dopo il varo, da parte del Consiglio dei ministri, delle norme attuative, il piano energetico nazionale ha «le gambe per camminare»: ora occorre che «il Parlamento dia con tempestività l'approvazione definitiva», poiché «il sistema energetico italiano è debole». Lo ha affermato il presidente del Consiglio, De Mita, inaugurando l'impianto idroelettrico Enel di Edolo.

A pagina 11

Argentina, il neoletto chiede solidarietà

Menem: i problemi dopo la vittoria

Carlos Saul Menem l'ha spuntata: sarà il nuovo Presidente argentino non appena - dovrebbe accadere il 10 dicembre prossimo - riceverà il mandato dalle mani di Alfonsín, il cui candidato è stato sconfitto. Il peronismo torna dunque al potere, ma deve affrontare una serie di problemi di cui lo stesso neoletto si rende ben conto e in presenza dei quali chiede solidarietà e dice: «Non lasciatemi solo». Insomma una richiesta di aiuto alle altre forze politiche. Il debito estero incalzante, l'inflazione a livelli superiori al 500%, il delicato rapporto con le forze armate. Questo lo scenario sul quale si dovrà muovere il nuovo governo argentino, con prospettive molto incerte.

A pagina 15

Le conclusioni del congresso PRI con la proposta La Malfa

Un patto di legislatura

L'obiettivo delle scadenze '92

Il segretario repubblicano sollecita un'intesa politica dei cinque

dall'inviato NICOLA GUIO

RIMINI - La replica del segretario politico on. La Malfa (è fuori discussione la sua riconferma) ha concluso ieri mattina a Rimini il congresso nazionale del partito repubblicano.

Domenica gli interventi del ministro dell'Industria Battaglia, del ministro Maccanico e del presidente dei deputati Del Pennino avevano confermato che il vertice del partito è compatto sulle posizioni di La Malfa e di Spadolini sulle questioni politiche di più bruciante attualità. Da essi, infatti (ed anche da altri qualificati esponenti come Gunnella, Dutto) è venuto un no convinto alla ipotesi di elezioni anticipate; un consenso esplicito alla ricerca di motivi capaci di rafforzare politicamente l'attuale maggioranza per

farla giungere possibilmente al 1992; una visione lontana dell'alternativa di sinistra; piena fiducia nel successo dell'operazione «polo laico».

Nel pomeriggio di domenica, invece, il congresso ha riservato una calda accoglienza all'ex segretario di Stato americano Kissinger, all'ex presidente della Repubblica francese Giscard d'Estaing e al ministro del tesoro israeliano Peres.

I primi due hanno sottolineato il valore decisivo che avrebbe per i futuri equilibri mondiali la realizzazione di una comunità europea ca-

pace di essere non solo una grande forza economica ma soprattutto un grande soggetto politico.

Anche Peres ha auspicato l'unificazione economica e politica del continente quale fattore capace di pesare positivamente nella soluzione dei drammatici problemi del Medio Oriente. Ma soprattutto ha espresso la speranza di accoglimento da parte dei rappresentanti diretti delle popolazioni arabe dei territori occupati da Israele del nuovo piano di distensione e pacificazione presentato dal governo israeliano, fondato sulla celebrazione di elezioni che per Peres non sarebbero solo elezioni amministrative ma elezioni «politiche».

Nella replica - in una cornice di orgogliosa rivendicazione della specificità repubblicana e dell'attuali-

Brandt e Peres al congresso Psi

A pagina 2

Iniziata ieri la storica visita

Gorbaciov in Cina

ricuce lo strappo

Gli studenti: perestrojka anche a Pechino

Nostro servizio

PECHINO - Gli studenti hanno sfidato il potere a Pechino in occasione dell'arrivo di Gorbaciov, ma il potere, almeno per il momento, ha evitato di raccogliere la sfida. Accampati da alcuni giorni nella piazza Tiananmen in segno di protesta per la mancanza di democrazia politica in Cina, migliaia di giovani hanno costretto il governo a dirottare in un vecchio aeroporto della capitale la cerimonia di benvenuto a Mikhail Gorbaciov. Imbarazzo a parte dei dirigenti di Pechino («non abbiamo voluto rischiare di disturbare una visita per noi importantissima», ha detto il portavoce del ministero degli Esteri) l'atteso momento della riconciliazione tra le due massime potenze comuniste è stato subito marcato da un netto riconoscimento

to da parte di Gorbaciov di una buona dose di responsabilità dell'Unione Sovietica nello strappo tra i due Paesi. «Mi rammarico per quanto è avvenuto - ha detto il leader del Cremlino parlando con il presidente cinese Yang Shangkun - anche noi abbiamo avuto responsabilità, ma ora tutto è finito». E per essere ancora più chiaro Gorbaciov ha ripetuto che il miglioramento dei rapporti cino-sovietici non deve avvenire a scapito di altri. Parole accolte con piacere dai cinesi che si affannano in queste ore a ripetere che la Cina resterà autonoma nelle sue decisioni e oggi più che mai respinge ogni tentazione di egemonismo.

P.M.

Segue in ultima

■ A PAGINA 3 - Cina e Urss dal contrasto al disgelo di Filippo Paliotta

Aperta la grande assemblea ecumenica europea

Basilea, la sfida dell'unità

I cristiani si interrogano su pace, giustizia e ambiente

di LUIGI RUFFATO

«PACE e giustizia», è il tema che raccoglie a Basilea, fino al 21 maggio, 700 rappresentanti (pariteticamente) della Conferenza delle chiese europee (KEK), di cui i cattolici non fanno parte, e del Consiglio delle Conferenze Episcopali Europee (CCEE). Doveva essere un concilio, secondo la proposta del fisico-teologo tedesco Karl Friedrich von Weizsäcker, lanciata a Duesseldorf (giugno 1985), nel tentativo di portare pace tra tutte le chiese cristiane. Si ripiegò

per una assemblea plenaria a Basilea. Il tema è giustificato per preparare tutte le chiese, unite dalla fede comune in Cristo, alla grande assise mondiale di Seul (marzo 1990) cui la chiesa cattolica parteciperà, ma non come «coinvitante». Là sarà messo

Poletti replica al documento dei 63 teologi

A pagina 6

a tema «giustizia e pace e salvaguardia del creato».

Assemblea storica, che vede al tavolo della presidenza dei lavori due co-presidenti, il Cardinale Carlo Maria Martini, per il CCEE, e Alexey, metropolita di Leningrado, per il KEK.

Perché a Basilea? Perché in quella città nel 1431, durante un concilio, ci fu il primo tentativo di dialogo con gli ussiti (riformisti) e gli ortodossi. Perché a Basilea, Erasmo da Rotterdam scrisse il noto volume «Querela pa-

Segue a pagina 6

Il 18 giugno non è un appuntamento qualsiasi

STATI UNITI D'EUROPA E' LA POSTA IN GIOCO

di FLAMINIO PICCOLI

FACCIAMO attenzione all'Europa. Le informazioni di cui disponiamo ci dicono che nei diversi Paesi c'è un clima di indifferenza che lascia prevedere per il 18 giugno una debolezza, se non debolissima affluenza alle urne.

Indicati i candidati, dobbiamo ora preoccuparci di una presenza nei mass media e nel diretto collegamento con i cittadini che punti su alcune considerazioni serie di ciò che è l'Europa e di ciò che dovrà essere in questi prossimi cinque anni.

① L'Europa unita non è di moda. Eppure ormai la Cee ha realizzato il primo miracolo, le diverse economie si vanno collegando, le grandi imprese si preparano ad operare con forme di diretta e scambievole partecipazio-

ne. Gli istituti finanziari hanno nei loro programmi l'impegno di una nuova dimensione europea ed internazionale, mentre le grandi centrali dell'informazione e delle radiotelevisioni si preparano ad integrazioni continentali di grande ampiezza e di fortissima influenza sullo stesso processo europeo per farlo procedere più velocemente e raggiungere il traguardo della sua pienezza.

Perché l'Europa è così poco sentita; e perché all'entusiasmo di dieci anni fa - all'atto della prima elezione diretta del Parlamento - è succeduta l'indifferenza sia a livello dei responsabili politici sia, e questo è più pesante, all'interno delle diverse comunità popolari? La causa va ricercata in due fattori. Il primo si riferisce alla quasi completa carenza di po-

Segue a pagina 6

